

# NUOVO ISEE, NUOVA SANITÀ, NUOVO GIOCO AL MASSACRO SULLA PELLE DEI SETTORI SOCIALI PIÙ DEBOLI

Il 31 marzo scadranno i termini per la presentazione del nuovo ISEE e molti cittadini si accorgeranno di essere diventati improvvisamente ricchi a loro insaputa!

Il governo Letta, col decreto legge n.159 del dicembre 2013, ha "riformato" l'ISEE abrogando la vecchia legislazione considerata troppo permissiva. Addirittura, con questa riforma, sono considerati reddito anche le indennità di accompagnamento di persone non autosufficienti e i sostegni economici per l'assistenza domiciliare alla stessa tipologia di persone. Inoltre, è stato cancellato il coefficiente di riparametrazione che prendeva in considerazione il disagio delle famiglie comprendenti persone con disabilità. Risultato: queste famiglie finiscono per apparire più ricche, mentre sono a rischio di povertà e di esclusione sociale.

Il nuovo ISEE, insomma, ha svantaggiato soprattutto chi è in condizioni più gravi, conteggiando come reddito non solo le voci che abbiamo segnalato prima, ma anche gli assegni di cura e le pensioni di invalidità. Inoltre, vengono calcolati nell'ISEE tutti i redditi esenti ai fini Irpef e si ha una franchigia minore per il patrimonio mobiliare. Per quanto riguarda gli immobili, si è aumentato il valore delle case di proprietà, calcolandolo con il conteggio dell'Imu e non più secondo i parametri della vecchia Ici, che erano più bassi. Tra i redditi da inserire nel calcolo c'è perfino la borsa di studio, che va a pesare sull'ISEE e fa lievitare le tasse universitarie.

Con il nuovo ISEE, gente che vive solo di salario o pensione, si trova improvvisamente a essere considerata "benestante", solo perché le sono stati sopravvalutati i valori della casa di abitazione e i risparmi in banca. Per cui, se non hai speso la liquidazione e la tieni sul conto corrente, possiedi un patrimonio mobiliare e quindi, come già sanno molte famiglie che hanno figli all'università o che hanno chiesto esenzione dal pagamento dei ticket sanitari, già nel primo anno di applicazione del nuovo ISEE devi pagare molto di più per qualsiasi servizio.

Con questo nuovo calcolo già molte persone anziane, che hanno bisogno di assistenza domiciliare, hanno dovuto rinunciarvi perché, se superano come nucleo familiare i famigerati 36.151,98 euro lordi annui (poco più di 2.000 euro netti mensili) e hanno una casa di proprietà (ricordiamo che il 70% dei cittadini vive in una casa di proprietà), devono compartecipare di tasca propria alla spesa sostenuta dall'USL per un operatore domiciliare, anche lui malpagato, soprattutto se dipendente di una cooperativa sociale.

Certo, anche col nuovo ISEE puoi avere diritto ad alcune detrazioni, ad alcuni esenzioni, ma questa legge è una mannaia pronta ad abbattersi sulla testa di milioni di persone, che comunque hanno bisogno di un aiuto sociale per sopravvivere.

Che si tratti di una vera mannaia, perché contribuirà ad abbassare la qualità della vita e le aspettative di vita di migliaia di persone deboli e indifese, ce lo fanno già vedere alcune statistiche che ci segnalano un improvviso aumento della mortalità, da 50 mila a 60 mila persone all'anno. Questo farebbe gridare vendetta contro l'aumento dell'età pensionabile e il taglio dell'assegno mensile di pensione, che i governi degli ultimi vent'anni hanno giustificato col presunto allungamento dell'aspettativa di vita. Della vita di chi cianciaravano?

Contro tutto questo si sono mobilitate molte famiglie di persone con disabilità e già oggi varie sentenze del TAR hanno riconosciuto che le somme date a titolo risarcitorio e/o compensatorio di una grave situazione di disabilità non possano in alcun modo essere considerate reddito disponibile perché queste somme servono solo per colmare il divario sociale rispetto alle famiglie che non hanno queste problematiche.

Cosa fa il governo? Non solo non applica le sentenze del TAR, ma minaccia di ricorrere al Consiglio di Stato contro le sentenze stesse.

La gente deve sapere che tutto questo è causato dalle direttive e dai trattati imposti dalla cosiddetta troika, (Unione Europea, Banca Centrale Europea, Fondo Monetario Internazionale), che sta portando a dismettere ogni protezione sociale, la sanità prima di tutto. Ma è anche causato da chi vuole, come il governo Renzi, che la salute venga compromessa per chi non ha le risorse economiche per curarsi, contribuendo così a fare prosperare la sanità privata e i politicanti al suo servizio (vedi la continua "tangentopoli" lombarda).

È il caso, a questo punto, di dire chiaro e netto che il nuovo ISEE serve a contrarre la spesa sociale, cosa del resto confermata dalla Corte dei Conti, la quale ha affermato che i tagli della spesa pubblica di questo governo, insieme a quelli dei governi precedenti, hanno compromesso "la stessa fruizione di prestazioni e servizi fondamentali", sottolineando che questa compromissione è avvenuta soprattutto nella sanità e in prestazioni rese alla collettività.

Se le politiche governative non hanno mai impedito davvero che i ceti sociali percettori di redditi medio-alti e alti praticino a man bassa l'evasione fiscale, sottraendo decine e decine di miliardi alle casse dello Stato e al welfare, in primo luogo alla spesa sanitaria, si può ben capire che a essere colpiti saranno sempre più i

settori sociali a reddito basso e medio, dissanguandosi per pagare le prestazioni sanitarie o rinunciandovi per mancanza di risorse.

Tutti abbiamo capito che il modello adottato dalla troika è quello che è stato imposto ai lavoratori e ai pensionati in Grecia, ragione per cui sarà il caso che non perdiamo tempo e ci mobilitiamo. Anche in Toscana, dove, tanto per ritornare al nuovo ISEE, esso metterà a rischio le "agevolazioni" per circa 400mila famiglie.

**Per capire cosa sta per succedere, facciamo alcuni esempi tratti dal sito della Regione Toscana:**  
(<http://www.regione.toscana.it/-/ticket-sulla-specialistica-ambulatoriale>)

#### **Ticket aggiuntivo sulle ricette**

<b>Fasce economiche reddito familiare fiscale (ER) o Isee (EI)</b>	<b>Specialistica ambulatoriale escluse le prestazioni in dettaglio</b>	<b>RMN e TAC</b>	<b>Prestazione a cicli</b>	<b>Pacchetti ambulatoriali complessi di medicina fisica e riabilitazione</b>	<b>Chirurgia ambulatoriale e diagnostica per immagini (Pet e scintigrafie)</b>
fino a € 36.151,98	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0
da € 36.151,99 a € 70.000	€ 10	€ 10	€ 10	€ 32	€ 15

#### **Ticket sui farmaci**

Da agosto 2011 in Regione Toscana è stato introdotto un ticket sui farmaci **modulato** in base alla fascia economica di appartenenza.

<b>Fasce economiche reddito familiare fiscale (ER) o Isee (EI)</b>	<b>Ticket a confezione e ricetta</b>	<b>Codice per fasce reddito (ER) o Isee (EI)</b>
fino a € 36.151,98	€ 0	<b>ERA o EIA</b>
€ 36.151,99– € 70.000	€ 2 a confezione fino a un massimo di € 4 per ricetta	<b>ERB o EIB</b>

Cosa accadrà per le famiglie che supereranno la famigerata soglia di esenzione? E' presto detto: molti dovranno rinunciare a curarsi, a meno che non abbiano esenzioni per patologie che li proteggano da questo grave aumento dei costi sanitari. Una famiglia che ha un reddito annuo lordo superiore a euro 36.151,98 (poco più di 2.000 euro netti mensili) paga già il ticket nazionale, al quale si aggiunge quello regionale.

Occorre quindi, se davvero si vuole risparmiare e tutelare la salute, migliorando insieme la qualità della vita, prevenire la malattia prima che si cronicizzi, permettendo di fare i controlli medici al momento giusto.

In Toscana si sta adottando da anni una politica di tagli della spesa pubblica, truffaldinamente definiti "risparmi", che comporta meno servizi, peggioramento della loro qualità, liste di attesa sempre meno tollerabili, ticket sempre più impossibili per molti settori sociali. La Regione Toscana ha l'onore di essere in lizza con la Regione Veneto per occupare il primo posto nella graduatoria generale dei ticket.

Evviva il governatore Rossi, evviva l'assessore Saccardi: ancora uno sforzo e faremo mangiare la polvere a tutte quante le altre Regioni, svettando solitari in testa alla classifica!

Dobbiamo dire NO a questo generale gioco al massacro, perché ne va della nostra vita e della qualità della nostra esistenza. Per questo avanziamo alcune proposte:

- farla finita coi ticket o, se proprio non si vogliono abolire, almeno si innalzi la prima fascia di esenzione da 36.151,98 euro lordi annui per nucleo familiare ad almeno 50.000, riducendone così la portata devastante, perché così come sono rappresentano una autentica rapina e servono a rendere competitiva sulla sanità pubblica quella privata, facendo sempre più latitare la prima rispetto alle necessità di cura della collettività;
- togliere dal calcolo ISEE tutti i redditi esenti ai fini Irpef;
- sottrarre il Servizio Sanitario dalle grinfie delle cricche di potere politico e finanziario;
- abbassare le tasse ai lavoratori e ai pensionati, elevarle ai redditi alti e medio-alti, colpire duramente l'evasione fiscale;
- basta con l'esternalizzazione dei servizi sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali.

Riparte in Toscana la stagione dei Comitati per rilanciare il referendum abrogativo dell'ultima legge regionale sulla sanità, dopo che il governatore Rossi e l'assessore Saccardi ci avevano scippato 56mila firme per il referendum abrogativo della legge precedente.

Perché non far coincidere questa stagione referendaria con una campagna di mobilitazione e di lotta dei settori popolari della società sui temi che si vivono tutti i giorni rispetto alla sanità, che la rendono sempre più lontana dai bisogni di questi stessi settori sociali?